

«La poesia contemporanea è come una nuvola diffusa»

Matteo Airaghi

La monumentale antologia *Poesie dell'Italia contemporanea* (Il Saggiatore) è il risultato di un lavoro decennale di viaggi e ricerche tra biblioteche, archivi privati, colloqui con poeti e poeti. Al suo interno sono raccolti i testi più rappresentativi di cinquant'anni di poesia italiana, dal 1971 al 2021, dai versi di Eugenio Montale, Pier Paolo Pasolini e Amelia Rosselli fino a quelli di Patrizia Cavalli, Milo De Angelis e Antonella Anedda. Ma non mancano anche importanti voci dalla Svizzera italiana. Il suo curatore, Tommaso Di Dio, a sua volta poeta e critico letterario, ha costruito il libro perché possa essere letto e vissuto come un'esperienza sempre diversa. Ne abbiamo parlato con lui.

La sua antologia parte dagli anni Settanta. Come mai proprio da lì? C'è una continuità, un fil rouge che lega quegli anni ai nostri, attuali, a livello di produzione poetica?

«Dopo il 1968 è divenuta patrimonio comune l'idea che ciascuno possa prendere parola nello spazio pubblico in maniera libera e che questo atto sia da difendere. Questa radicale fiducia nell'espressione individuale si traduce in una spettacolarizzazione del corpo e in un incremento numerico dei poeti e degli stili che è sembrato dare vita ad una caotica ingovernabilità. È una trasformazione così radicale che si può verificare subito nella lingua stessa della poesia. Proprio il 1971 è stato definito *annus mirabilis* della poesia in lingua italiana, perché nello stesso anno escono alcuni grandi capolavori. Penso ovviamente in primis ai due libri con cui si apre il mio lavoro, ovvero *Satura* di Montale e *Trasumanar e organizzar* di Pasolini. E come in quell'anno conflagrassero innovazioni e nostalgici, linguaggi disgregati e potenti slanci visionari: il tutto in un contesto sociale che sarebbe presto divenuto dolorosamente tragico.

Nel saggio iniziale un grosso accento è messo sull'esperienza di Castelporziano. Perché è così emblematica?

«Ho pensato che tutto quel decennio possa trovare una sintesi nella compresenza di due suoni. Il primo è il boato dell'attentato di Piazza Fontana a Milano (1969) che prelude a tutta una stagione di violenza. Il secondo è quello a cui accennai: quello festoso e amarcio della folla accorsa sul li-



Tommaso Di Dio (Milano, 1982) si occupa di critica letteraria, filosofia e traduzione.

Poesie dell'Italia contemporanea 1971-2021

AA. VV.
A cura di Tommaso Di Dio
Editore: Il Saggiatore
Pagine: 1.088
Prezzo: € 35



torale laziale nel 1979 per partecipare ad un festival che presto divenne un vero e proprio happening di poesia. Durante le serate del festival, il pubblico prese il microfono e contestò i poeti: si sostituì a loro, fino a far crollare letteralmente il palco, con il suo peso. Questo crollo racconta la definitiva fine del mito romantico del poeta come legislatore del mondo e inaugura un nuovo percorso per la poesia, che dovrà accettare la sfida dell'orizzontalità e di una società sempre più aperta e democratica, ma caotica e esplosa in mille nicchie. Nessun poeta oggi può seriamente pensare di poter ritirare nella torre d'avorio di una parola arcontica, esente dalla storia e dai suoi paradossi.

Cosa sono stati, invece, i decenni successivi? E cosa si può dire sull'oggi?

«Uno dei vantaggi dell'impostazione cronologica del mio lavoro è che il lettore può seguire la lingua della poesia italiana come un film. Il mio lavoro ha cercato di selezionare le poesie che restituiscono il gio-

co di corrispondenze fra i testi e l'epoca in cui sono apparsi. Ho immaginato ogni decennio come un libro fatto di voci plurali, in continuo dialogo fra loro. Oggi questo fenomeno corale ha secondo me raggiunto un'evidenza storica. Ho scelto infatti di aumentare il numero dei poeti e delle poesie selezionate a mano a mano che ci si avvicinava all'oggi, proprio perché credo che il libro poetico della nostra contemporaneità sia una sorta di nuvola diffusa: la poesia vaga da schermo a schermo, fra pagine di carta e pagine di luce, fra Facebook, Instagram, TikTok. *Poesie dell'Italia contemporanea* vuole dare un'intuizione di questo pulso collettivo della poesia.

Nel saggio finale lei mette in evidenza delle contrapposizioni. Poesia facile/poesia difficile, poesia civile/poesia incivile, lo e non-lo in poesia. Sembra che la produzione poetica sia più che mai variegata.

«Il libro è la somma di tre approcci diversi: da un lato, le cinque narrazioni che accompagnano ciascun decennio; dall'altro, le sequenze di testi poetici che danno conto della polifonia della poesia. Ma alla fine mancava qualcosa: un'area dove il lettore potesse attraversare il volume, facendo a meno della cronologia. E così ho pensato ad una sezione in cui disegnare alcune costellazioni di testi esemplari a partire da alcuni temi. L'obiettivo è quello sia di scardinare alcune idee preconette sulla poesia contemporanea (come per esempio che sarebbe troppo difficile, oppure che non è in grado di parlare di temi civili), sia di fornire una guida per chi voglia trovare una strada fra i tanti testi che ho messo a disposizione.

Scrivere un'antologia a ridosso dell'oggi non è un azzardo? Non si rischiano sviste, mancanze, o evidenziazioni di percorsi che poi

«L'obiettivo del libro è quello di scardinare alcune idee preconette sulla poesia contemporanea

«Gli scrittori ticinesi hanno una sensibilità peculiare e nessuno di loro dà per scontata la lingua che usa

nel tempo rischierano di perdersi?

«Penso che sia uno dei compiti di uno scrittore provare, come diceva Antonio Porta, a "suscitare forme nuove". In questo mio racconto, non mi sono basato sugli autori, ma sui testi: il lettore che entrerà fra le pagine di questo volume si accorgerà che, anche aprendolo a caso, si imbatte sempre in un'esperienza linguistica significativa. Ma ovviamente ho dovuto fare molte scelte: nessun libro può dirsi conclusivo, meno che mai questo che non vuole né dare un canone né inventarlo.

Nell'antologia sono presenti anche quattro autori del Canton Ticino. Trova che esistano delle corrispondenze a livello tematico nella produzione di questi poeti?

«Giorgio Orelli, Fabio Pusterla, Massimo Gezzi, Laura Di Corcia: ciascuno di loro ha un modo proprio di entrare nella parola della poesia e sono stato felice di poter restituire una parte del loro percorso di scrittura. Sicuramente gli scrittori

del Canton Ticino hanno una sensibilità linguistica molto peculiare: vivere a contatto con altri idiomi e nondimeno sentire una vicinanza elettiva con la tradizione italiana da ai loro testi una particolare inclinazione. Da un lato nessuno di loro dà per scontata la lingua che usa e tutti cercano una via che possa raggiungere il lettore comune: ma per metterlo in guardia, per non lasciarlo solo a se stesso. Comune è il richiamo a una parola etica, che veda nell'altro il compimento del proprio gesto. Esemplare la poetica di Pusterla che arriva spesso a prestare la sua per dare voce agli anonimi, come nella celebre poesia di Bockstein (1989), dove scrive: "Ti presterò una voce per il buio". Ma anche Laura Di Corcia cerca una scrittura che metta a nudo chi scrive e non si nasconde dietro il gioco dei pronomi così come Massimo Gezzi che, se indaga la memoria, le dà un volto concreto: "questa/ incompiuta congrega di persone".

Crede quindi che la poesia goda di buona salute, oggi? Cosa si dovrebbe fare affinché arrivi di più ai lettori?

«Non mi sorprenderebbe se la poesia risultasse il genere oggi più praticato in Italia. Ci sono tantissimi poeti e aspiranti tali, ma anche più lettori di quanto si pensi: c'è una comunità formicolante che legge e scrive poesia e la cerca. Se c'è un problema è proprio questa sovrabbondanza che spesso disorienta. La critica fa fatica a selezionare e non riesce sempre a uscire dai circuiti accademici. Credo che la grande poesia contemporanea sia in grado, oggi più che mai, di creare un felice spaesamento, una fertile invenzione del linguaggio che aiuti il lettore a immaginare il proprio futuro. Il mio volume *Poesie dell'Italia contemporanea* vorrebbe aiutare tutti i curiosi a sperimentare l'avventura della poesia.